

ROMANZO



OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

# PIRATI COME NOI!

LE AVVENTURE DI SAM E TILDE





Copyright © 2020 Olimpia Ruiz di Altamirano

All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

ISBN: 9798670652988

[www.olimpiaruiz.com](http://www.olimpiaruiz.com)

OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

# PIRATI COME NOI!

LE AVVENTURE DI SAM E TILDE





# UNA NOTTE TRANQUILLA

I cinque galeoni oscillano appena. Il vento accarezza le bandiere e nella luce della luna brillano gli stemmi bianchi che vi sono dipinti. Teschi, ossa, cuori infranti. A quell'ora della notte tutto è calmo e silenzioso. Nella piccola baia, sui moli di legno del porticciolo, lungo i vicoli del villaggio si sente solo il ronzio dei nasi che tirano su, che fischiano, che si strizzano. I pirati russano.

La Teschio di Ferro è una enorme macchia scura. Neri i fianchi del galeone, nero lo scheletro



di legno intagliato sulla prua, nere le vele ammainate. Si direbbe disabitata, nessuna sentinella pattuglia il ponte. Non ci sono lampade né lumi.

Eppure qualcosa si muove nell'acqua. Una testolina ricciuta spunta poco sopra le onde. Tilde, così si chiama la bambina, si prepara a salire a bordo. Indossa una maglietta a righe, pantaloni al ginocchio e ha due pistole legate ai fianchi. Si arrampica lentamente sulla catena dell'ancora. Punta i piedi e allunga le braccia, si regge con tutte le sue forze per non cadere.

È quasi arrivata in cima quando due braccia pelose l'afferrano da dietro.

“Di nuovo tu, ragazzina?” le alita addosso un omaccione con i baffi verdi e uno strano cappello a elica sulla testa.

“Lasciami!!” Tilde scalcia.

“Ah ah ah! Non lo sai? Noi pirati neri non dormiamo mai!” l'uomo la ributta in mare, “E ringrazia che ho già mangiato!”

La bambina sprofonda.

Dall'altro lato del porto, sulla Freccia del Sud, Francis Malomar allontana il cannocchiale e fa un passo in avanti. Frana per terra. I baffi spioventi si contraggono in una espressione di dolore.

“Stupido avanzo di segatura,” impreca dando un pugno al pezzo di legno che sostituisce la sua gamba sinistra dal ginocchio in giù.

“Palletta! Palletta!” chiama.

“Eccomi, eccomi, capitano...” un uomo in camicia da notte si precipita sul ponte, tira Malomar per un braccio, l'aiuta a rimettersi in piedi, “ma cosa ci fa qui fuori?”



“Voglio che tu segua quella mocciosa...”

“È tornata?” Palletta prende il cannocchiale per guardare verso la Teschio di Ferro, ma il capitano glielo strappa dalle mani.

“Non c’è niente da vedere! Ormai sarà già arrivata alla Spiaggia delle Tartarughe!”

“Vado, vado subito, capitano... E lei pensa che io, ecco, io, possa...”

“Perché perdi tempo?”

“Quel teatro, si ricorda? Magari potrei passarci più tardi, visto che devo andare al villaggio, no? Che ne dice?”

I baffetti di Malomar vibrano.

“Palletta, inutile lisca di barracuda, tu e le tue smanie d’attore! Voglio che tu stia incollato a quella marmocchia come una sirena alla sua coda, è chiaro?”

“Ma perché, capitano? È solo una bamb...”

“Questo non è affar tuo! Però ti avviso: se la perdi, ne andrò della tua testa.”

La spia annuisce e corre a infilarsi i pantaloni. Malomar saltella sul piede buono e torna a

scrutare nel suo cannocchiale.

Per qualche minuto tutto sembra di nuovo immobile nel porto, poi sulla Teschio di Ferro si accende una minuscola luce. Un'altra. E un'altra ancora. Qualcosa frulla nel cielo e ricade giù, sul ponte della nave. L'oscurità inghiotte di nuovo il galeone.

“Io conosco il tuo segreto,” mormora Malomar, “sei una gigantesca balena con la pancia piena d'oro...”





# LA FESTA DI SAM

Casa di Sam è piena di palloncini e sabbia. La torta ha la forma di uno scrigno del tesoro e tutti gli invitati hanno ricevuto un doblone di cioccolato. Mamma Eugenia ha organizzato la più incredibile festa a tema pirati che si sia mai vista.

“È il momento delle candeline!”

La luce si spegne e tre pirati irrompono dalla porta posteriore. Il primo è basso e rotondo, il secondo sembra un palo, il terzo ha i denti d'oro. Agitano delle spade di plastica e cantano ‘Tanti auguri’ ondeggiando come gli ubriachi.

Sam soffia sulle candeline, la luce si riaccende tra gli applausi.

I tre pirati fanno un inchino e il più grosso si carica il bambino sulla spalla destra.

“Sei nostro prigioniero!” dice.

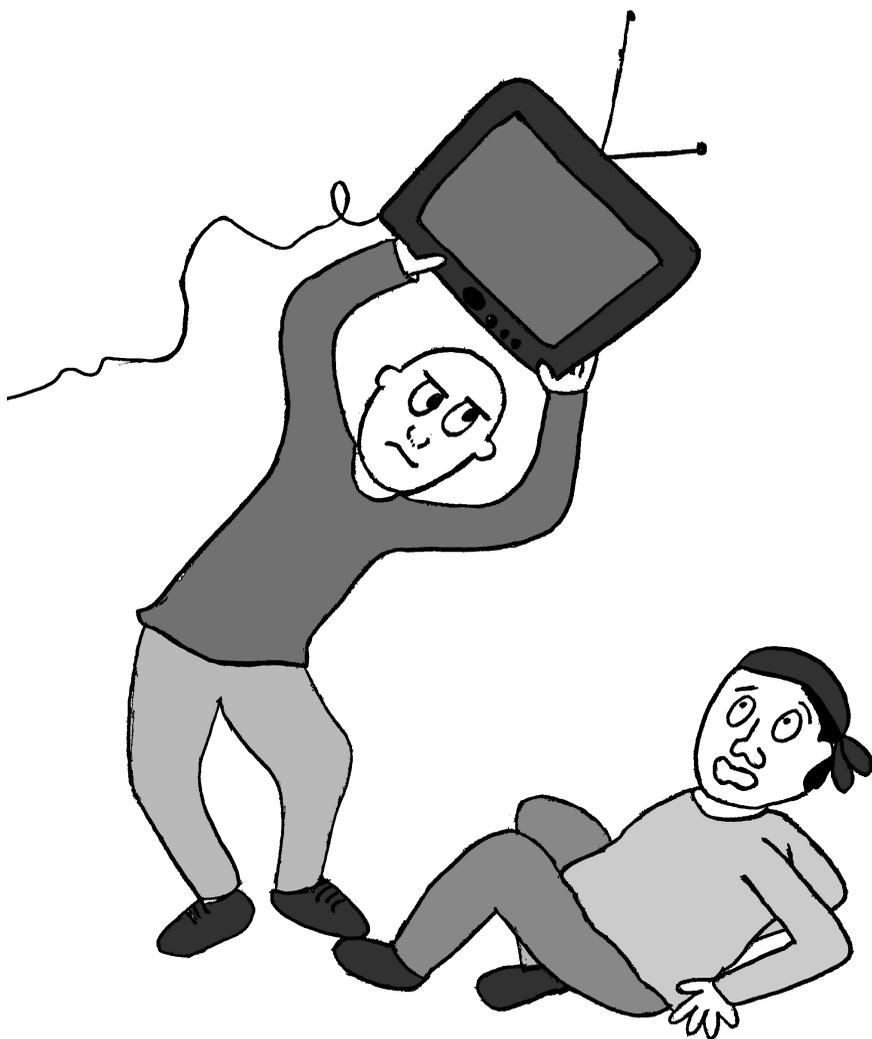


Tutti ridono, ma la testa calva di papà Alberto guizza in avanti. Una botta e Sam si sente tirare via.

“Che succede?” geme.

“Ma cosa... Cosa fai?” strilla mamma Eugenia.

Il papà getta la torta in faccia al primo pirata. Colpisce il secondo con una sedia e il terzo - povero lui - con la televisione.



I compagni di scuola di Sam urlano, qualcuno tira fuori un cellulare per riprendere.

“Alberto, sono solo attori!” stride mamma Eugenia e il papà, finalmente, si ferma.

“Oh,” dice sorpreso, “be’, sono bravi come attori, sembrano pirati veri!”

È seduto sopra al pirata più grosso, mentre con le mani tiene fermi gli altri due.

“Lasciali andare!” ordina la mamma.

E finalmente papà Alberto alza le mani.

Le tre comparse si lasciano sfuggire diverse parolacce mentre si puliscono la panna di dosso, doloranti.

Un gruppetto di ragazzini ridacchia dandosi gomitate.

Sam ha gli occhi fissi sul pavimento.

Papà Alberto si scusa.

Ma, ormai, la festa è finita.





CR CR CRR...

L'orologio a forma di pirata sulla scrivania di Sam indica l'una e diciotto quando qualcosa sveglia il bambino.

"CR CR CRR..." sembra una risata, bestiale.

Sam scivola fuori dal letto, fino alla ringhiera delle scale e sbircia di sotto. Dovrebbe andare a svegliare i suoi genitori?

"CR CR CRR..." ride di nuovo qualcuno.

"Fa' silenzio, t'ho detto!" un'altra voce, roca, si arrabbia.

"CR CR..." insiste il primo.

"Shh!" sibila il secondo.

Sam fa un passo verso la camera dei suoi, poi si ricorda della festa, del disastro, dell'espressione dei suoi compagni e di quanto sia ancora arrabbiato... e si ferma.



“CRRAAA...”

“Lo sapevo, è stato un errore, andiamo!”

Una sagoma scura attraversa il soggiorno a passo svelto e sparisce nel sottoscala.

A Sam serve qualche secondo per capire, poi esclama: “Papà!”

Chi altro può essere?

Papà Alberto deve aver deciso di farsi perdonare comprandogli un pappagallo! Lo sta nascondendo in cantina! Ma Sam è sveglio: può giocarci anche subito! Si precipita giù e spalanca la porta.

“Papà!” chiama.

Nessuna risposta.

“Pa-papà?”

Lì non c'è nessuno. Dove si è nascosto suo padre?

Sam muove gli occhi da destra a sinistra, ma tutto sembra perfettamente in ordine e abbandonato: il tavolo da ping-pong, la lavatrice, l'asciugatrice, il banco da lavoro poco lontano e... cos'è quello?

Qualcosa vibra sulla parete in fondo. Sam si avvicina per osservare meglio. Si direbbe una macchia, è bianca-azzurra-blu. E si muove! Piccoli cristalli si formano sulla superficie, girano per qualche istante e poi si sciolgono. Ne emergono di nuovi, con sfumature leggermente diverse... sembra una specie di caleidoscopio gigante. È molto bello e Sam, senza accorgersene, allunga una mano per toccarlo.

Ed è in quel momento che una corrente d'aria fredda lo strattona. L'azzurro si allarga, lo risucchia, diventa un tunnel che spinge, tira, frulla il bambino in avanti e, all'improvviso, si ferma.

Tutt'intorno c'è un sole caldo e accecante.





# L'ISOLA DEI PIRATI

Sam è accovacciato, le spalle ricurve e le braccia piegate a proteggersi il viso, il respiro saltellante. Una brezza calda gli soffia addosso un miscuglio di odori: cuoio, sudore, pesce.

Pesce?! In cantina?

“Ah!” grida Sam poco convinto e, lentamente, trova la forza di guardarsi intorno.

Dove sono le pareti? Il tavolo da ping-pong?

Il sole è alto, è pieno giorno. E lui si trova davanti al mare, nella piazza di un villaggio a strapiombo su un golfo cristallino. E c'è tanta gente lì, che va e viene, tranquilla... Come è possibile?

“Aah!” strilla di nuovo Sam e questa volta un signore con un'ispida barba nera e una cicatrice sulla fronte lo fissa da dietro a un tavolo pieno di spade, sciabole e scimitarre.



“Tutto bene, ragazzino?” chiede viscido, “Hai forse perso la mammina?”

Sam si dà un pizzicotto sulla guancia, fa male. No, non è un sogno. E intanto altri due uomini si sono fermati a guardarlo. Un vecchietto con un solo dente gli si avvicina: “Ti sei perso, gamberetto?”

Sam si stropiccia gli occhi. Bandiere, bende, corde, armi, uncini, gambe di legno...

“Pirati!” esclama.

Il vecchietto scoppia a ridere.

“Ih ih ih,” fischia e alza una bottiglia verso di lui come se volesse brindare, “ragazzino e cos’altro ti aspetti di trovare sull’Isola dei Pirati?!”

“N-non può essere vero!”

Il vecchietto ridacchia e ciondola via, nella folla del mercato.

Il mare è punteggiato da maestosi velieri, molti hanno bandiere scure con teschi sventolanti.

“Non può essere vero...” ripete Sam a sé stesso. Gli occhi bruciano, sta per iniziare a piangere, quando, ecco! Lì! Dove la strada declina



verso il porto e le bancarelle diventano più rade c'è una sagoma familiare che cammina a passo spedito. Ha la testa calva e un pappagallo verde sulla spalla.

“Papà!” grida Sam e si mette a correre attraverso il viavai del mercato, senza badare a quelli che gli urlano di fare più attenzione o che lo spintonano infastiditi.



L'uomo con il pappagallo ormai è già arrivato al molo, sta discutendo con quattro uomini armati. Due davanti, due dietro, salgono su una scialuppa.

“Papà!” strilla Sam con tutte le sue forze, le

gambe corrono ancora più forte fino a che...  
SBONG.

Il bambino rotola per terra. È andato a sbattere contro qualcosa di morbido.

“Ehi, sta’ attento!” protesta il qualcosa, è una ragazzina con una maglietta a righe rosse, i capelli scuri separati in codini e due pistole legate ai fianchi.

“Scu-scusa,” mormora lui con gli occhi sulla piccola imbarcazione.

Tilde apre la bocca, ma una voce rabbiosa si intromette dall’alto.

“Mocciosa, non ti avevo già detto di girare al largo?”

A parlare, anzi a strillare, è un grosso pirata con il cappello a elica. Ha i baffi verdi, fissa la bambina.

“Passavo di qui per caso! E questo mollusco mi ha fatto cadere...” ringhia Tilde.

“Cosa abbiamo qui?” si fa avanti un secondo pirata, incredibilmente identico al primo se non per il colore dei baffi, questo li ha viola. La



bambina sbuffa.

Sam solleva l'indice verso la scialuppa che, nel frattempo, ha raggiunto una nave completamente nera.

“Lì c'è mio pa-padre...” balbetta.

“Sgranocchia la cozza!” risponde Baffi Viola senza voltarsi.

“Ma non è una cozza...” ride Baffi Verdi.

“Sgranocchia la non-cozza,” suggerisce Baffi Viola, mostrando i denti.

“Che?” Sam prova a indietreggiare, ma Baffi Viola l'afferra per un braccio.

“Lasciatemi!” strilla il bambino.

I gemelli non mollano la presa, anzi si leccano



le labbra, come se avessero davvero intenzione di addentare il malcapitato da un momento all'altro.

"Lasciatemi!" implora Sam e poi, rivolto alla sagoma ormai lontana, grida: "Papà!"

BANG BANG BANG

Il rumore di colpi di pistola fa bloccare i due brutti ceffi. Si guardano intorno, Tilde rimette le pistole fumanti nelle fondine e, senza dare il tempo ai due energumeni di reagire, strattona via Sam. Di corsa, nel groviglio di vicoli.

"Ah, che vadano al diavolo!" mormora Baffi Verdi.

"Ma io avevo fame..." piagnucola Baffi Viola.

"Torniamo a bordo, ci sarà un banchetto stasera..."

Non appena la loro scialuppa lascia il molo, un barile poco lontano freme e si solleva su due gambette pelose. Palletta tira fuori la testa.

"Oh, questo non piacerà per niente a Malomar," borbotta.

SE TI È PIACIUTO QUESTO ESTRATTO, CERCA  
IL LIBRO SU AMAZON.

LO TROVI ANCHE IN FORMATO KINDLE. PUOI  
SCARICARLO GRATIS CON KINDLE UNLIMITED  
E OGNI SABATO DI AGOSTO 2020

BUONA LETTURA!

SEGUIMI PER SCOPRIRE TUTTE LE NOVITÀ

[WWW.OLIMPIARUIZ.COM](http://WWW.OLIMPIARUIZ.COM)

*Olimpie*